

## GLI ITALIANI IN MARSIGLIA <sup>(1)</sup>

(Studio del sig. **G. Lelli**,

cancelliere della Camera di commercio italiana in Marsiglia)

### **La colonia italiana in Marsiglia.**

La genesi della colonia italiana in Marsiglia si perde nella notte dei tempi, confondendosi, per così dire, coll'origine di Marsiglia stessa.

La vicinanza di centri di attività e di espansione, quali il Genovesato e in generale tutta la costa ligure, facevano di quei popoli intraprendenti gli ospiti naturali dell'industriosa Marsiglia.

Numerose sono infatti le famiglie oggi considerate marsigliesi, che hanno origine ligure o genovese. I Maglione, i Germondi, i Borrelli, Borrely, Bourelli e Bourrely, i Raibaudi, Roubaudo, Roubaudi, Raibaudy e Roubaud, derivanti dallo stesso stipite, hanno residenza secolare in Marsiglia, e non pochi di essi hanno il loro nome registrato nella storia della città.

Ma fu con lo sviluppo del commercio, manifestatosi nello scorcio dell'ultimo secolo, che la colonia italiana andò prendendo in Marsiglia proporzioni importanti, seguendo i progressi dell'industria che vi si andava allargando, favorita dall'attività dei nuovi traffici intercontinentali.

Alle antiche saponerie, che furono il campo principale della sua primordiale attività, succedettero i nuovi sistemi di fabbricazione, i quali, secondati dall'industria dei semi oleosi, sostituiti man mano agli olii di oliva, diedero nuovo impulso ed espansione alla saponeria, moltiplicandone le fabbriche e perfezionando il materiale meccanico, di guisa che in breve volger d'anni Marsiglia prese tale importanza da giustificare il movimento di immigrazione italiana, che, dapprima circoscritto alla Liguria e al Piemonte, andò estendendosi alla Toscana, al Napoletano e più tardi alla Sicilia ed al versante adriatico della nostra penisola.

---

(1) Il presente studio fa parte di un lavoro intitolato "Cenni monografici sulla colonia italiana di Marsiglia," presentato, in manoscritto, dall'autore alla Mostra "Gli Italiani all'estero", all'Esposizione internazionale di Milano del 1906.

Nel 1801, infatti, Marsiglia contava una popolazione di appena 90,500 abitanti, che nello spazio di 40 anni salì a 156,000 e cinque anni dopo a 195,138, per aumentare successivamente di circa 40,000 abitanti ogni quinquennio, ad eccezione dei due periodi dal 1866 al 1872 e dal 1872 al 1876, nei quali la popolazione rimase pressochè stazionaria, con un aumento di soli 10,000 abitanti circa in ciascuno di essi.

Il censimento del 1901 dava una popolazione complessiva di 498,559 abitanti, e si può prevedere che il censimento in corso di esecuzione segnerà non meno di 520,000 abitanti.

La proporzione degli Italiani nelle suddette cifre non è possibile determinarla che a partire dal 1851, nel qual anno furono censiti 16,109 Italiani (8.30 per cento sul totale della popolazione), numero che andò continuamente crescendo, sino ad arrivare nel 1901 a 90,111 (18.40 per cento) (1).

(1) Diamo qui appresso un prospetto comparativo dei censimenti della popolazione di Marsiglia eseguiti dal 1851 al 1901.

Anni	Popolazione complessiva	Italiani
1851	195,138	16,109
1856	233,817	?
1861	260,910	?
1866	300,131	?
1872	312,864	?
1876	318,868	?
1881	360,099	57,861
1886	376,143	59,823
1891	406,919	70,328
1896	447,344	72,299
1901	498,559	90,111

Nei censimenti eseguiti negli anni 1856, 1861, 1866, 1872 e 1876 non furono chieste notizie circa la nazionalità, ma si può ritenere che la popolazione italiana seguisse lo stesso movimento ascendente dell'intera popolazione di Marsiglia.

Gli stranieri residenti in Marsiglia erano, secondo il censimento del 1901, in numero di 98,385 e si ripartivano per nazionalità come apparisce dai seguenti dati:

Italiani con dimora fissa . . . . .	90,111
Id. (popolazione fluttuante) . . . . .	1,425
	<u>91,536</u>
Spagnuoli . . . . .	1,716
Svizzeri . . . . .	1,783
Di altre nazionalità . . . . .	3,550
	<u>98,385</u>
Totale . . . . .	<u>98,385</u>

La prosperità delle industrie spiega e questo aumento e l'elemento di cui è composta la grande maggioranza dell'attuale nostra colonia. Infatti, mentre la classe dell'alto commercio, dei negozianti, consignatari e banchieri andata scemando da oltre trent'anni, per effetto della trasformazione impressa al commercio col sistema di trattare gli affari direttamente o per mezzo di agenti e rappresentanti, l'elemento operaio ha preso proporzioni tali da raggiungere attualmente i nove decimi degli Italiani qui residenti.

E ciò si spiega facilmente, se si considera che la mano d'opera, specie nei lavori faticosi, insalubri e poco remunerati, è quasi esclusivamente italiana. Si contano infatti in Marsiglia:

Fabbriche d'olio di semi . . . . .	N.	41
Mulini da grano . . . . .	"	83
Pastifici e panetterie . . . . .	"	44
Raffinerie di zucchero . . . . .	"	3
Fabbriche di prodotti chimici . . . . .	"	17
Raffinerie di zolfo . . . . .	"	5
Fabbriche di candele . . . . .	"	1
Fabbriche di ceramiche e laterizi . . . . .	"	42
Concerie di pelli . . . . .	"	33
Fabbriche di concimi . . . . .	"	22
Costruttori meccanici . . . . .	"	31
Fabbriche di calzature . . . . .	"	13
Fonderie di metalli . . . . .	"	18
Saponerie . . . . .	"	90
Brillatoi di riso . . . . .	"	4

e numerose altre industrie, nelle quali tuttavia è minore il numero dei nostri operai. Non mancano gli operai ed i giornalieri che lavorano al porto per lo sbarco ed il trasporto dei carboni e delle merci, e quelli avventizi che in determinate stagioni dell'anno sono chiamati per lavori murari e agricoli, per la lavatura del sale, per costruzioni stradali e ferroviarie, ecc.

Da ciò risulta la diminuzione della classe dei commercianti, e molte sono le case di commercio che già appartennero a questa colonia e che sono oggi scomparse.

Citeremo, fra le altre, la Casa Matteo Dall'Orso & F., che negoziava in grano, le Case Pianello, Piccioni, Lumbroso, Valtz, Almagià, Zirio, Patamia, Montanaro, Rubino, Giacopello, Bastogi, Maroni, Dal Fuoco, Canobi, Romano e tante altre che si sono spente senza lasciar successori e che nel commercio, nella banca, nella marina tennero alto il nome italiano.

L'elemento operaio, invece, nella giornaliera evoluzione della nostra colonia, andò assumendo proporzioni sempre maggiori, fino a creare una pleora di disoccupati e che non è certo vantaggiosa, dal punto di vista morale e materiale, alla nostra colonia e al buon nome italiano in Marsiglia.

Ecco, riassunto per sommi capi, il movimento della colonia italiana di Marsiglia negli ultimi cinque anni.

L'ultimo censimento generale della popolazione eseguito in Francia nel 1901 registrava per il comune di Marsiglia le seguenti cifre di Italiani ivi residenti:

Italiani d'ambo i sessi con dimora fissa.	90,111
Colonia fluttuante . . . . .	<u>1,425</u>
	<u>91,536</u>

Il movimento di emigrazione annua a partire da quell'anno è stato il seguente:

Italiani d'ambo i sessi venuti a			
Marsiglia negli anni . . . . .	1901	6,530	
	1902	6,491	
	1903	5,991	
	1904	5,088	
	1905	<u>4,768</u>	
	Totale . . . . .	<u>28,868</u>	

Questi 28,868 Italiani si ripartivano, rispetto al sesso, nel modo seguente:

uomini . . . . .	21,209
donne . . . . .	7,659

Di essi:

avevano un'occupazione dichiarata . . .	uomini	7,427
id. . . . .	donne	816
erano senza una professione determinata.	uomini	15,000
id. . . . .	donne	5,625

Vanno poi registrati nel quinquennio:

gl'Italiani indigenti rimpatriati gratuitamente a cura della Società di beneficenza italiana . . . . .	8,395
i vecchi e gl'infermi rimpatriati a cura del R. Consolato italiano . . . . .	<u>6,118</u>
	<u>14,513</u>

Non si hanno dati statistici circa coloro che rimpatriarono a proprie spese, ma devono essere un numero assai minore.

Da questo movimento siamo indotti a prevedere che la colonia italiana di Marsiglia oltrepasserà attualmente le 120,000 persone, ciò che, del resto, sarà meglio stabilito dal censimento generale della popolazione, i cui risultati si conosceranno fra breve.

Nella composizione di questa colonia devono comprendersi le seguenti categorie:

1° L'emigrazione temporanea a professione determinata, composta principalmente di agricoltori, terrazzieri, operai delle saline, delle costruzioni stradali e del porto, tutti generalmente pagati a giornata, e che possono calcolarsi a circa . . . . .	4,500
2° Sono considerati a dimora fissa, e pagati a giornata, gli operai del porto, i facchini, i carrettieri e gli operai delle fabbriche di laterizi, olii, piombo, sapone, candele, vetrerie, pastifici, prodotti chimici, raffinerie, zolfo, zucchero, meccanici ecc.	50,000
3° Sono pure pagati a giornata i garzoni di caffè, <i>hôtels</i> , <i>bars</i> , i manovali ed altri operai avventizi di industrie varie, che possono calcolarsi a circa . . . . .	4,000
In complesso. . . . .	58,500
4° A salario mensile sono i commessi di negozio, impiegati, domestici, cocchieri, ecc., per un totale di circa . . . . .	5,000
5° Sono pagati a cottimo gli operai scultori in legno ed in marmo, i falegnami, sarti, calzolai e tutti gli altri operai occupati in industrie domestiche . . . . .	4,500
6° Sono considerati come esercenti per conto proprio i vinai, magazzinieri, sarti, calzolai, venditori di commestibili, pizzicagnoli, merciai, ecc. . . . .	5,500
7° Industriali, commercianti, rappresentanti, sensali e professionisti . . . . .	2,000
8° Persone senza professione determinata, donne attendenti alle cure domestiche, ragazzi ed invalidi . . . . .	44,500
Totale presuntivo della colonia . . . . .	<u>120,000</u>

A questa cifra vanno aggiunti coloro che per motivi diversi non hanno dichiarato la loro nazionalità o sono sfuggiti al censimento per non avere domicilio certo o per altri motivi, e che devono aggirarsi intorno ai 10,000.

I dati che precedono essendo basati sull' induzione, non sarà fuor di luogo esporre di quali elementi ci siamo serviti per avvicinarci alla verità, valendoci perciò dei risultati ora noti del censimento dello scorso marzo (1906), che ci vengono comunicati da questo Ufficio municipale di statistica.

La cifra complessiva della popolazione del comune di Marsiglia nel 1906 risulta di 519,285 abitanti, con un aumento di 20,726 su quella accertata col censimento del 1901.

La popolazione straniera ascende a 118,000 persone, delle quali quelle di nazionalità italiana sono:

con dimora permanente. .	110,000
id. occasionale. .	1,800
	111,800 (1)

Ma se si tien conto di coloro che per i motivi accennati sfuggirono al censimento, o che per ragioni di lavoro si trovavano assenti da Marsiglia e non poterono essere censiti, non si andrà lungi dal vero determinando la cifra in 120,000 Italiani.

Prendendo come base di controllo i matrimoni che si celebrano nella popolazione stabile di una città, si hanno per Marsiglia 3,613 matrimoni su 500,000 abitanti, cioè una proporzione di 7.20 per mille abitanti. Ora il numero dei matrimoni celebratisi in Marsiglia nel 1905 fra Italiani o fra Italiani e Francesi, conduce ad un risultato che giustifica le nostre previsioni.

Infatti la media annua dei matrimoni fra Italiani celebrati presso il Consolato nel quinquennio fu di. . . . .	463
i matrimoni misti, fra Italiani e Francesi, celebrati presso il Municipio in un anno, 380 (per metà) . . . . .	190
	653

ciò che darebbe una popolazione di soli 93,700 Italiani; ma, se si tien conto della composizione anormale della colonia stessa, la quale comprende una notevole eccedenza di maschi, che per le condizioni di lavoro e di famiglia sono soggetti a frequenti spostamenti che li allontanano dalla vita coniugale, e dei molti che lasciarono in paese la famiglia loro, risulta evidente che la percentuale dei matrimoni nella colonia è sensibilmente inferiore alla normale, il che si può desumere dalle stesse cifre della nostra immigrazione divisa per sesso, che nel quinquennio 1901-905 hanno dato un numero di 7,000 donne sopra 28,200 immigrati, come si è detto

---

(1) Le cifre concernenti gli stranieri sono provvisorie.

più addietro. Si può perciò ritenere che la proporzione dei matrimoni scenda per la colonia italiana a 6 per mille, ciò che sopra 653 matrimoni darebbe una popolazione di 110,000 Italiani con dimora fissa in Marsiglia.

### Le condizioni economiche dell'operaio italiano in Marsiglia.

La situazione dell'operaio in Marsiglia non è disagiata. La giornata di lavoro è di dieci ore effettive, salvo poche eccezioni.

La sospensione totale o parziale del lavoro in un cantiere non dà diritto ad indennità alcuna verso il lavoratore, se la sospensione è indipendente dalla volontà del padrone.

Tanto il padrone quanto l'operaio possono sciogliersi da ogni impegno in qualsiasi momento, senza obbligo di indennità. Tuttavia, se un operaio vien ritirato da un padrone in un altro cantiere e poi da questo licenziato senza un plausibile motivo, vi può esser luogo ad una indennità corrispondente alla paga di otto giorni.

La giornata dell'operaio può esser calcolata, in media, a 6 franchi e mezzo pei lavori a giornata, ma nelle fabbriche di olii, di saponi, di prodotti chimici, ecc., dove l'operaio è a lavoro fisso, si può calcolare di franchi 3.50 al giorno per gli uomini e di franchi 2.25 per le donne.

Nell'arte muraria la giornata varia secondo le diverse specie di lavori:

Minatori . . . . .	Da fr. 0.40 a 0.45 all'ora
Scalpellini . . . . .	„ 0.60 a 0.65 „
Terraiuoli . . . . .	„ 0.35 a 0.40 „
Manovali . . . . .	„ 0.55 a 0.60 „
Garzoni (inservienti). . . . .	„ 0.30 a 0.35 „
Carpentieri (legnaiuoli). . . . .	„ 0.70 a 0.75 „
Lattonieri . . . . .	„ 0.55 a 0.60 „

Per questi mestieri la giornata è di dieci ore effettive. Le ore supplementari sono pagate in ragione del

50 per cento in più dalle 19 alle 24;
100 „ „ dalla mezzanotte alle 6;
100 „ „ nei giorni festivi.

Per gli operai addetti ai lavori del porto, al carico e scarico delle merci e al caricamento di queste sui carri, come pure pei carrettieri, la giornata di lavoro è calcolata nel seguente modo:

Operai del porto . . . . .	Fr. 6 —
Caricatori su carretti. . . . .	„ 7 —

Caricatori su carri da mugnaio .	Fr. 7 —
Conducenti di carri a 1 cavallo .	„ 5.25
„ „ 2 cavalli .	„ 6 —
„ „ 4 „ .	„ 6.50
„ „ 5 „ .	„ 7 —

Per tutti la mezza giornata è stabilita a 3 franchi.

I caricatori pagati a settimana ricevono:

quelli che caricano su carretti . .	Fr. 36
quelli su carri da mugnaio . . .	„ 40

Infine il costo medio della vita materiale d'un operaio in Marsiglia può calcolarsi da fr. 3 a 3.25 al giorno se è celibe, e da fr. 2 a 2.25 per ogni persona di famiglia se è ammogliato, con una spesa relativamente minore se più sono le persone che fanno vita comune.

**Costo giornaliero della vita materiale di un operaio in Marsiglia,  
secondo il numero delle persone adulte viventi in comune.**

	Numero delle persone adulte viventi in comune.			
	Una	Due	Tre	Quattro
Alloggio . . . . .	0.40	0.50	0.70	0.80
Vitto . . . . .	2 —	3 —	3.50	4 —
Vestimenta . . . . .	0.35	0.55	0.80	1 —
Spese di malattie, giornate di lavoro perdute, ecc. . . . .	0.35	0.45	0.55	0.65
	<u>3.10</u>	<u>4.50</u>	<u>5.55</u>	<u>6.45</u>

Questa diminuzione di spesa è subordinata, ben inteso, alla condizione della vita di famiglia, e non alla semplice riunione di operai celibi viventi in albergo, nel qual caso la sola economia possibile è nell'alloggio.

Le diverse categorie di operai, alle quali abbiamo sopra accennato, ad eccezione di quelli addetti ai lavori del mare e del porto, abitano in Marsiglia nei quartieri più vicini agli opifici ed alle fabbriche in cui lavorano, e cioè nei sobborghi e nei villaggi che circondano la città.

I pescatori, i fruttivendoli, gli operai del porto ed i venditori ambulanti si trovano in gran numero riuniti nella vecchia Marsiglia, cioè nei quartieri di S. Jean, la Mairie, S. Laurent, la Major, che hanno conservato la caratteristica dei secoli scorsi e le pittoresche strade strette e tortuose delle antiche città marittime.

L'elemento meridionale vi predomina: pescatori, fruttivendoli, venditrici di pesce, di ortaggi e, in genere, piccoli commercianti, che vivono affollati in abitazioni con poca aria e poco sole, dove, a differenza del rimanente della città, molte delle più elementari norme igieniche sono ancora sconosciute. Le vie sono animate da stuoli di ragazzi, che in gran parte esercitano, a partire dall'età di sette od otto anni, il mestiere di lustrascarpe.

La piazza di Lenche, dove si tiene un mercato quotidiano di verdura e di pesce, offre un quadro caratteristico della vita di quei quartieri popolari in cui gli abitanti sono in prevalenza italiani.

I nostri connazionali occupati nelle varie industrie esercitate nella città propriamente detta sono sparsi nei quartieri meno centrali.

Così le fabbriche di sapone che esistono in numero di quattordici nel quartiere di *S. Victor, Rue Sainte* e adiacenze, e che occupano da 600 a 700 operai, hanno il loro personale disseminato nell'estremo limite del quartiere sud di Marsiglia (*Endoume* e *Catalans*), dove alloggiano pure per la maggior parte gli operai della fabbrica di olio Verminck, situata sul *Boulevard de la Corderie*, che impiega un numeroso personale di 150 operai quasi esclusivamente italiano.

I quartieri suburbani di *Menpenti, Capelette, Belle-de-Mai, S. Lazare* e *S. Louis* sono pure in gran parte abitati da Italiani, che lavorano nelle industrie e nelle fabbriche circostanti, delle quali non è fuor di luogo passare brevemente in rassegna le più importanti.

### I pescatori italiani.

Esistono in Marsiglia circa seicento barche, armate sia per la grande, sia per la piccola pesca, con un personale di oltre 2400 pescatori iscritti, dei quali oltre i due terzi sono italiani d'origine, ma naturalizzati francesi.

La legge prescrive che gli equipaggi siano composti almeno per due terzi di francesi, ma nella pratica è assai raro che la legge sia osservata, ed i ruoli non corrispondono sempre all'effettivo.

Nella stagione estiva il numero delle barche da pesca si accresce di quelle dei pescatori che vengono dal Napoletano, per farvi poi ritorno al sopraggiungere del freddo.

La maggior parte di questi pescatori abitano i quartieri del porto vecchio, *S. Jean, S. Laurent* e la *Mairie*. Essi comprendono così l'umile pescatore di frutti di mare, foladi, ricci di mare ed altre conchiglie (che vendono nei dintorni del porto e nelle pubbliche vie, e spediscono anche nell'interno), come i pescatori di alto mare e delle tonnare che si

trovano nel Golfo del Leone e le cui tartane hanno un equipaggio di sei od otto persone.

Tutti i pescatori sono iscritti marittimi, ma dipendono giuridicamente, per i delitti e le contravvenzioni di pesca, da un Consiglio di probiviri che pel quartiere marittimo di Marsiglia è composto di un presidente, dieci probiviri, un tesoriere ed un segretario, tutti marinai pescatori. I quartieri della *Ciotat*, di *Cette*, *Martigues*, *Arles*, *Agde*, *Narbonne* e *Port-Vendres* hanno ciascuno il loro collegio di probiviri ed esercitano la polizia della pesca nelle rispettive acque.

Essi sorvegliano che la legge sulla pesca sia osservata ed infliggono penalità ai contravventori; percepiscono un diritto di iscrizione per l'esercizio della pesca e rilasciano la patente necessaria per poter pescare nelle acque della loro circoscrizione.

### La fabbrica di candele steariche L. F. Fournier e C.

È la sola importante che esista in Marsiglia ed occupa circa 800 operai, in gran parte italiani.

Essa è situata al *Chemin de S. Joseph*, nel quartiere di *S. Louis-Belle-de-Mai*.

È una società in accomandita, con un capitale di 10 milioni di franchi, ed il suo impianto data dal 1835.

Consuma oltre 14 milioni di chilogrammi di materia prima e produce più di 19.000 tonnellate di candele steariche, glicerine, oleine ed altri derivati.

L'operaio italiano che vi lavora, sebbene modestamente retribuito, vi si trova contento, e se, tiene buona condotta, migliora col tempo la sua condizione. È però difficile esservi ammesso, moltissime essendo le richieste e di gran lunga superiori alle vacanze che possono prodursi.

### La raffineria di zucchero di Saint Louis.

La raffineria di *S. Louis* è una delle più importanti di Marsiglia, e nonostante il danno prodotto dagli scioperi del 1904, che hanno obbligato le raffinerie a diminuire il loro personale, occupa ancora un posto eminente nell'industria dello zucchero. Ad eccezione degli'impiegati, che sono francesi, il personale operaio (circa mille persone) è quasi tutto italiano e dà alimento e vita all'intiero quartiere di *S. Louis*, dove la maggior parte di esso dimora. L'elemento toscano predomina nel personale di detta

raffineria, come, del resto, negli altri opifici in cui si richiede un lavoro materiale.

Il salario di questi operai è di circa tre franchi, al minimo, e può elevarsi sino a quattro.

La produzione totale delle varie raffinerie di zucchero esistenti in Marsiglia è di circa 3172 quintali al giorno, che, calcolati al valore medio di 64 franchi al quintale, danno una produzione giornaliera di fr. 203,000, dazio pagato.

### Le olierie.

Un'industria marsigliese che per importanza uguaglia quella dei saponi è la fabbricazione degli olii di semi.

L'origine di questa industria data da circa tre quarti di secolo, e la prima fabbrica, costruita da J. B. Magnan, rimonta al 1830. Non fu che dieci anni più tardi che la fabbricazione degli olii di grano oleoso cominciò a svilupparsi, portando la produzione a 60,000 quintali all'anno.

Nel 1870 Marsiglia contava 44 fabbriche di olii, con una produzione di 600,000 quintali, che crebbe a 1,824,000 quintali nel 1903, e a 1,908,000 nel 1904.

Eccettuate poche fabbriche che sono tuttora in esercizio nel centro di Marsiglia, la maggior parte si trovano nei sobborghi o nei quartieri esterni della città.

Calcolando a cento operai in media il personale di ciascuna di esse, sono pressochè 5000 gli operai che vi lavorano, quasi tutti italiani, quali popolano i quartieri suburbani, in prossimità delle rispettive fabbriche.

Fra le più importanti citeremo la fabbrica H. Luzzatti, al *Chemin d'Air*, che produce (insieme a quella stabilita a Trieste) 80,000 chilogrammi al giorno, ed occupa un personale di circa 400 operai italiani.

Le fabbriche Verminck, Rocca-Tassy e De Roux, Ch. Gounelle, e Maurel e Prom, di recente costruzione e munite di un materiale perfezionato, sono pure assai importanti ed impiegano tutte un numeroso personale italiano.

### Le saponerie.

L'industria della saponeria è una delle più antiche di Marsiglia. All'epoca della rivoluzione francese Marsiglia contava già 65 fabbriche di sapone, con una produzione annua di 30,000 quintali, produzione che andò aumentando sino ad arrivare nel 1815 a 150,000 quintali.

Verso il 1825 il numero di queste fabbriche era di 90, non molto importanti come produzione, ma atte a fornire più di 600,000 quintali all'anno.

La produzione del sapone in Marsiglia nel 1899 era di 120 milioni di chilogrammi, e nel 1904 fu di chilogrammi 129,478,292. Le fabbriche di saponi non sono aumentate gran fatto di numero, ma si sono man mano ingrandite e perfezionate, come si sono perfezionati i sistemi di fabbricazione.

Sebbene un certo numero di antiche fabbriche funzionino tuttora nel centro della città, come nella *rue Sainte* e nelle vie che la traversano, molte altre, costruite da trent'anni a questa parte, sono state trasportate nei dintorni di Marsiglia, con notevole vantaggio dell'igiene pubblica.

Nei quartieri di *Menpenti*, di *S. Just*, di *S. Charles*, della *Capette*, di *S. Pierre*, di *Bonneveine*, esistono saponerie costruite secondo gli ultimi perfezionamenti suggeriti dalla scienza e dall'arte.

La *Savonnerie de la Vieille Chapelle*, proprietà della Casa Allatini e C., che produce due milioni di chilogrammi all'anno, occupa una superficie di settemila metri quadrati, e si sta ampliando in modo che potrà portare la sua produzione a sei milioni di chilogrammi.

Essa impiega un personale di 40 fra operai e impiegati, dei quali i tre quarti sono italiani e abitano per la maggior parte nelle vicinanze della fabbrica.

Lo stesso dicasi per gli operai delle altre 70 od 80 fabbriche disseminate fuori del centro di Marsiglia, e si avrà un'idea della prosperità che quest'industria procura ai villaggi che circondano la città.

### La ceramica e i laterizi.

L'industria della ceramica e dei laterizi in Marsiglia e dintorni ha una capitale importanza e conta oltre 40 fabbriche, che occupano più di 5000 operai.

Anche questi sono quasi tutti italiani, la maggior parte piemontesi o toscani. Molte sono le donne addette a lavori materiali di trasporto, e numerosi anche i ragazzi, cui sono affidati i lavori meno faticosi.

L'ammontare della produzione fu nel 1904 di ben 163 mila tonnellate fra tegole, mattoni e quadrelli, esportati da Marsiglia nei vari paesi, ciò che può dare un'idea dell'attività di questa industria.

Il maggior numero delle fabbriche di laterizi si trova nelle vicinanze di Marsiglia, e precisamente nei villaggi di *S. André*, *S. Henri*, *S. Antoine* e *l'Estaque*, dove la popolazione è quasi tutta italiana.

Le fabbriche che vi si trovano agglomerate costituiscono la vita di quei centri abitati, e molte fra esse sono di notevole importanza.

A difendere gli interessi dell'industria, molti proprietari si sono costituiti in sindacato ed hanno trasformato in una società sola le singole fabbriche che prima vivevano per conto proprio, a discapito del sostegno dei prezzi.

Così sotto il nome di *Société générale des tuileries de Marseille* si trovano riunite 35 fabbriche a vapore ed a forza elettrica, capaci di una produzione annua di 250 milioni di pezzi, che hanno sede sia nel villaggio di *S. André*, come la fabbrica Etienne Arnaud e C., sia nel villaggio di *S. Henri*, il quale non è che la continuazione del primo e in cui esiste la fabbrica di quadrelli ferruginosi di Roux, J. B. Martin, che è una delle più importanti.

Gli operai italiani che lavorano in quei quartieri vivono generalmente la vita di famiglia, e quelli che non sono ammogliati abitano in agglomerazioni dette *cabanons*, dove possono alloggiare economicamente.

### I pastifici.

Uno dei più importanti pastifici esistenti in Marsiglia, nel quale sono occupati circa 270 operai, fra cui 200 donne, è quello di Rivoire e Carret, posto a *S. Marcel*, la cui produzione giornaliera si calcola di 60 quintali circa.

Il sistema di vendita al pubblico inaugurato da questa Casa è quello della consegna in scatole di varie forme e dimensioni, secondo la grossezza della pasta in esse contenuta, il cui peso varia da 100 grammi sino a 500. Questo sistema è seguito ora da vari fabbricanti.

Altre fabbriche, di cui parecchie esercitate da Italiani, esistono pure in Marsiglia, e fra queste una delle più rinomate per la qualità della pasta uso Napoli, è quella del cav. Della Corte, alla *Capelette*, che ha venti operai, tutti italiani, e un motore di venti cavalli di forza, e produce trenta quintali al giorno, specialmente in paste lunghe uso Napoli.

Un'altra fabbrica che merita di essere ricordata è quella del signor F. Scaramelli a *Montolivet*, che data dal 1876, e fu, in seguito ad un incendio, ricostruita nel 1900. Essa produce 60 quintali al giorno, con una vendita annua di circa 2,000,000 di chilogrammi.

Diverse altre fabbriche di minore importanza si trovano disseminate nella città, la maggior parte esercitate da italiani, quali Cicchero, Ciccione, Clavarino, Augusto, Ghiglione, Esposito, Lagorio ed altri, che provvedono ai bisogni del consumo locale ed esportano anche fuori di Marsiglia.

La maggior parte degli operai che lavorano nelle dette fabbriche sono italiani, e specialmente napoletani.

A dare un'idea dell'importanza di quest'industria in Marsiglia, basti dire che l'esportazione della pasta si aggira intorno ai cinque milioni di chilogrammi; essa ha luogo specialmente per il Belgio, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Algeria e le colonie francesi.

### Le vetrerie.

L'industria delle vetrerie in Marsiglia non ha grande importanza per numero di fabbriche in attività, e si contano solo le fabbriche di *S. Marcel* e di *Pont de Vivaux*, appartenenti alla Casa Du Queylar, in cui sono occupati complessivamente circa 1200 operai, e la vetreria Verminck, alla *Madrague de Montredon*, con 110 operai circa, tutti italiani.

Il villaggio di *Montredon*, dove è posta quest'ultima vetreria, ha 2600 abitanti, la maggior parte italiani.

### Le semolerie.

Una delle industrie più fiorenti in Marsiglia è quella dei molini da grano.

Più di 150 sono gli stabilimenti idraulici e a vapore sparsi nei sobborghi di Marsiglia, che danno lavoro ad oltre ottomila fra operai, carrettieri e facchini. Fra questi rilevante è il numero degli italiani, e si è certo al di sotto del vero calcolandolo a cinquemila.

La produzione delle farine di grano e delle semole in Marsiglia è superiore ai cinque milioni di quintali, ai quali vanno aggiunti altri 83 mila quintali che furono importati nel 1904 dai diversi paesi, ma principalmente dall'Algeria, che da sè sola figura per 70 mila quintali, mentre l'esportazione tra farine e semole è rappresentata da pressochè 2 milioni di quintali, spediti nei vari paesi, e più specialmente in Inghilterra, Egitto, Turchia, Algeria, Svizzera e Tunisia.

Le semolerie costituiscono altrettanti centri di agglomerazione per la nostra colonia operaia, nelle vicinanze dei molini, e contribuiscono così alla distribuzione e al decentramento dei nostri nella colonia.

Il mestiere di mugnaio, sia carrettiere, caricatore o sfarinante, come abbiamo detto fin da principio, è uno dei meglio retribuiti in Marsiglia, ma richiede speciali cognizioni tecniche, che fanno di coloro che lo esercitano una corporazione a parte.

Fra i molini di più recente e perfezionata costruzione va segnalato quello della ditta Triossi e Costa, conosciuto sotto il nome di *S. Clément*,

dal nome del padre del titolare, Clemente Triossi, che fu il fondatore della Casa nel 1881. Esso ha una potenzialità di 300 quintali di grano al giorno, che sarà in breve portata a 400 quintali, sostituendo all'attuale forza motrice a vapore l'energia elettrica.

Occupava un numeroso personale quasi esclusivamente italiano, ed è munito di officine meccaniche che gli permettono di provvedere a tutte le riparazioni necessarie al materiale dell'opificio.

### I costruttori meccanici e navali.

La costruzione meccanica, così per l'industria come per la marina, tiene in Marsiglia un posto importante e proporzionato alla potenzialità industriale e marittima della città.

Il personale impiegato nei diversi cantieri, sebbene in molta parte composto di francesi, comprende operai di diverse nazionalità; vi predomina, però, l'elemento italiano. Quello svizzero vi è pure in non lieve proporzione.

Citeremo le officine Daverio, Henrici e C. per la costruzione di molini da grano; Chavassieux fils et C. per gli impianti industriali di olierie, laterizi, saponerie ed altre industrie in generale; E. L. Mallet fils per elevatori, vagoni, ecc.; Meunier e Chauvet per macchine a vapore e materiale per fabbriche di olii, grassi alimentari, margarinerie, ecc.

Nella costruzione navale ricorderemo la *Société des Forges et Chantiers*, con opifici in Marsiglia e alla Ciotat; la *Société des Chantiers et Ateliers de Provence*, e diversi costruttori di minore importanza, ma che impiegano un personale numeroso, che supera nell'insieme i tremila operai, nonostante l'attuale periodo di ristagno.

### I brillatoi di riso.

È alla Casa Fratelli Cattaneo, da Genova, che Marsiglia deve il primo impianto di questa industria, conseguenza diretta della rottura dei trattati di commercio avvenuta quindici anni or sono, per combattere l'elevazione dei dazi sui risi brillati, che ne rendevano impossibile l'importazione in Francia.

Altre industrie simili non tardarono a sorgere pochi anni dopo, e nel 1905 Marsiglia contava quattro stabilimenti, che davano una produzione complessiva di circa duemila quintali al giorno.

Sebbene tale industria traversi oggi un periodo poco favorevole, e due sole siano le fabbriche in attività, pure contiamo fra queste l'im-

portante stabilimento Fratelli Pellas, nella *Place Marceau* che data dal 1901 e produce 500 quintali al giorno. Questa Casa, di origine genovese, ha trenta operai, tutti italiani, e dodici impiegati.

La *Place Marceau* che fa parte del quartiere di *Saint Lazare* è uno dei luoghi più specialmente abitati dai nostri operai, a causa delle diverse fabbriche che vi si trovano in esercizio.

### Le calzolerie meccaniche.

Delle tredici fabbriche di calzature esistenti in Marsiglia, nessuna è esercitata da italiani. Tuttavia l'elemento operaio in esse occupato è per la maggior parte italiano, e si può calcolare che ammonti a circa 700 operai. Essi sono sparsi in diversi quartieri della città, e non costituiscono perciò agglomerazioni molto importanti. Pur nondimeno l'industria della calzatura in Marsiglia è di una certa importanza, specialmente per ciò che riguarda l'esportazione e l'approvvigionamento dei paesi del mezzodi della Francia. Numerosi, per contro, sono gli italiani occupati nella calzatura a mano, e che fanno lavorare, per conto loro, altri connazionali, la maggior parte napoletani. Quest'industria domestica fa vivere in Marsiglia parecchie centinaia di famiglie.

### Le fabbriche di prodotti chimici.

Tengono un posto importante nella mano d'opera italiana in Marsiglia le fabbriche di prodotti chimici, che in numero di dieci si trovano sparse nelle vicinanze della città, per la produzione di acidi, solfati, sode caustiche, cloruro di calce, acido solforico, ecc., e che danno lavoro a qualche migliaio di operai italiani. Le fabbriche di *Septèmes*, *Rio Tinto*, *Montredon*, *Salin-de-Giraud*, *Madrague*, *Cap Janet*, alimentano, nei quartieri dove sono situate, l'esistenza di numerose famiglie di nostri connazionali, ai quali facilmente si abbandona questo genere di lavoro, faticoso ed insalubre.

Nella denominazione di *Salin-de-Giraud* va compresa la fabbrica Solvay e C., che ha una speciale importanza e occupa più di 800 italiani.

La più importante fra tutte è la fabbrica di prodotti chimici Mantes e C. alla *Madrague de Montredon*, che occupa più di 120 operai, tutti italiani.

### Gli operai avventizi.

Prima di terminare questa rassegna della nostra colonia operaia italiana di Marsiglia, accenneremo ai lavori che richiedono per un determinato tempo, e in date stagioni dell'anno, l'intervento della mano d'opera italiana.

La raccolta del sale negli stagni di Aignes-Mortes richiede ogni anno, nei mesi di luglio e agosto, l'opera di oltre 2000 persone, di cui più della metà sono generalmente italiani.

La raccolta delle uve, all'epoca della vendemmia, fa venire molti nostri operai che si spargono nei vicini dipartimenti per prestar mano all'agricoltura locale.

L'arte muraria recluta, quando più quando meno, nella stagione estiva circa un migliaio di manovali che se ne ritornano al paese passata la buona stagione, ed i lavori stradali, di conduttura, di fognatura e simili attirano qui saltuariamente un certo numero di giornalieri italiani, che lasciano Marsiglia appena terminati i lavori.

Queste sono, per sommi capi, le più salienti agglomerazioni di operai italiani in Marsiglia, sparse soprattutto nel perimetro esterno della città e nei villaggi suburbani. Ad esse va aggiunta la popolazione operaia di molte altre industrie, principalmente quella degli operai addetti alle costruzioni meccaniche e navali e di altri cantieri che occupano operai italiani, i quali abitano i quartieri di *Arenc*, *Belle-de-Mai*, *Menpenti*, *S. Lazare* ed altri sobborghi.